

Uno sguardo in Dergano

PARROCCHIA S. NICOLA IN DERGANO, MILANO



PASQUA 2022

Anastasis fresco in parekklesion of the Chora Church Istanbul

Un volto da amare in questa ora di dolore

“Il Signore è risorto e vive”. Le parole dell’Angelo attestate da tutti gli evangelisti sono chiare: non è qui, nel sepolcro; è risorto, come aveva preannunciato. Siamo vivendo la Pasqua, **una grande festa di Gioia per tutti!**

Certamente questa gioia è oggi minata dall’ombra della morte che sentiamo aleggiare intorno a noi come non mai. Viviamo un tempo di tenebre, di dolore, di tempesta. Ci sentiamo deboli, vulnerabili e questo riempie l’anima di molti di ansia, di paura, di angoscia, amplificate dalla dolorosa sensazione di poter essere colpiti in qualunque momento e nei modi più impensati, noi e le persone che amiamo.

Ma non è sufficiente guardare in faccia alla nostra estrema fragilità e vulnerabilità. Occorre riconoscere che non solo abbiamo bisogno gli uni degli altri ma abbiamo bisogno di volgere il nostro sguardo al Signore della Creazione, levare la nostra preghiera incessante a Dio che, anche se a volte sembra essersi addormentato sulla barca che sta

per affondare, è lì con noi e Lui tutto può! Infatti comanda alla tempesta e subito essa è sedata. Ad ogni Getsemani, ad ogni Calvario che siamo chiamati a vivere, seguirà una nuova Pasqua di Resurrezione per ciascuno di noi e per il mondo intero. Questa è la festa che vogliamo celebrare!

Allora in questa settimana santa proviamo davvero ad immergerci nella contemplazione della passione di dolore-amore dell’uomo dei dolori che ben conosce il patire e che ci ha amato fino al punto di offrire la Sua vita per noi perché noi potessimo avere la vita eterna. Sì, guardiamo a Lui, che ha preso su di sé ogni nostro dolore e lo ha trasfigurato con il Suo Amore. Si è sentito abbandonato dal mondo e da Dio per farci sapere che Lui è l’Emmanuele, il Dio con noi che non ci abbandona mai. Ha

gridato con noi “Perché”, affinché potessimo trovare in Lui la risposta.

Sì, Gesù ha fatto suo il grido di ciascuno di noi, ma ha continuato a credere anche quando non sentiva più l’Amore del Padre ed è avvenuto il miracolo dei miracoli: l’Amore ha sconfitto la morte, che è diventata un passaggio, e ci ha dischiuso gli orizzonti dell’eternità, della gioia gloriosa che ci attende in Paradiso.

Sì, Gesù ancora una volta ci ripete: non abbiate paura! Non temete! Io ho vinto il mondo! **“Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,20).** E allora preghiamo uniti nella fede che, anche dopo questa drammatica notte per il mondo intero, ci attende la Gioia gloriosa della Pasqua di Resurrezione!

A tutti un augurio di buona Pasqua

don Mario, don Giorgio, don Gabriele

«Maria fu la prima nel vedere e la prima nel credere alla Resurrezione di Gesù»

Lo scrive Sant'Ambrogio nel suo "De Virginum". Stiamo parlando dell'incontro tra Maria e Gesù dopo la Resurrezione, una situazione "non detta", ma talmente plausibile e verosimile da essere diventata patrimonio della teologia, e della Fede popolare.

Tutti gli anni, nella notte di Pasqua, a Modica si tiene una processione con le due statue di Maria e Gesù che percorrono, portate a braccia, strade diverse della cittadina per arrivare a incontrarsi sulla scalinata del Duomo.

Nel momento in cui la Madre vede a distanza il Figlio, vien lasciato cadere il manto e lei apre le braccia semoventi con un gesto istintivo e meraviglioso di contentezza. Un gesto che quest'anno, nella solitudine, ci stupisce ancora di più.

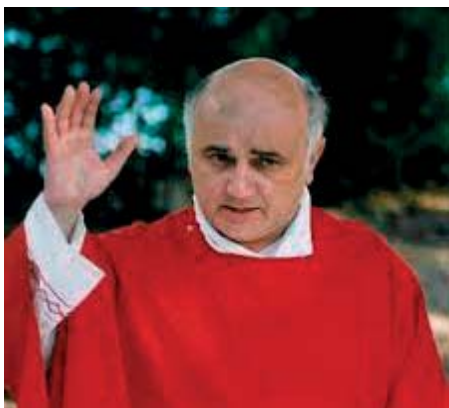
Questa circostanza che le fonti non documentano, quasi appartenga a una sfera di intimità, è diventata anche una tradizione iconografica. Sono tantissime, infatti, le opere di artisti che hanno cercato di reimmaginare



quell'avvenimento. In genere prevale un'accezione miracolistica, dove la dimensione dell'apparizione prevale su quella dell'incontro: al contrario il rito pasquale di Modica si chiama proprio "U'ncuontru", e infatti si conclude con la "vasata", il bacio tra Maria e Gesù.

Anche Marco Richiedei, artista bergamasco di inizio '600, si è attenuto a questa visione più reale e più sobria. Maria si avvicina a Gesù ancora segnata dall'esperienza di dolore, ma il

suo sguardo è ora tutto teso, quasi imbevuto dalla vista, tanto desiderata, del Figlio risorto e ritrovato. Stanno parlandosi mentre tendono le braccia l'uno all'altra; si guardano con grande tenerezza. Ma soprattutto si abbracciano, e il movimento delle mani di Gesù che si appoggiano sulla schiena della madre, dice tutto. La chiama a sé, la rassicura e così facendo riconnette l'inimmaginabile della Resurrezione con il qui ed ora della quotidianità.



Ricordo di don Gerolamo

Venerdì 8 aprile è stato il primo anniversario della morte di don Gerolamo Castiglioni, parroco a Dergano dal 2009 al 2016. Di lui ricordiamo l'amabilità, la generosità del cuore e il modo con cui negli ultimi anni della sua vita ha offerto il dolore e la sofferenza da cui è stato segnato.

Sabato 9 aprile a Bareggio, città a cui don Gerolamo ha dedicato molto della sua esistenza, gli è stata dedicata una targa ricordo sulla piazza e una Messa celebrata dal Card. Francesco Coccopalmerio l'ha di nuovo affidato al Signore

Vivere il quotidiano in tempo di guerra!

Come ogni anno il **Natale** è desiderato perché rinnova nella vita di tutti la certezza di non essere soli nel cammino della vita. Così i giorni di Natale sono stati segnati dal desiderio di stare con Gesù soprattutto nelle celebrazioni liturgiche che hanno visto la nostra gente riempire fedelmente la chiesa e nella preghiera perché la prova della pandemia possa finalmente concludersi.

Le feste dell'**Epifania** e del **Battesimo di Gesù** hanno concluso le festività natalizie e ci hanno resi desiderosi di vivere l'impegno quotidiano, sul lavoro come in famiglia, alla luce dell'incontro con il Signore nella preghiera. L'immagine che ci ha accompagnato è quella della casa di Nazareth: lì nello scorrere di giorni sempre uguali, Gesù ha vissuto in modo nascosto e al tempo stesso intenso trenta anni della sua esistenza.

Il mese di gennaio ha avuto come centro **la visita pastorale dell'Arcivescovo, Sua Ecc. il Vescovo Mario** ha

desiderato iniziare la visita pastorale della città, gesto che lo impegnerà per tutto l'anno, dalla nostra zona. Così ha visitato le nostre parrocchie, si è incontrato con i giovani del decanato, con le realtà educative e caritative avendo per ognuna di queste realtà una parola di incoraggiamento che possa sostenere l'impegno grande di ciascuna in questo tempo di incertezza.

La nostra comunità è stata visitata dall'Arcivescovo **domenica 23 gennaio**. Accolto dai ragazzi a cui ha rivolto parole di gratitudine, si è poi incontrato con le catechiste e i genitori intrattenendosi con loro sui valori dell'educazione.

La celebrazione eucaristica molto vissuta e partecipata è stata il cuore della visita. L'Arcivescovo si è rivolto a tutti i presenti giovani, famiglie nonni esortandoci a fare dell'Eucaristia il cuore e il centro della vita e si è poi soffermato a salutare i presenti.

La visita si è conclusa con l'incontro con il Consiglio pastorale e con Lui è

nato un dialogo sulla vita della parrocchia a partire da alcune domande che investono la vita della parrocchia nell'attuale situazione. Trovate il contenuto del dialogo nelle pagine interne di questo giornalino che vi invitiamo a leggere.

Desideriamo esprimere a nome di tutta la comunità la gratitudine all'Arcivescovo per la visita pastorale.

Ci ha edificato con la sua presenza, la sua amabile paternità e la sua totale disponibilità. Ci ha suggerito il cammino da fare valorizzando quanto ha visto in atto in parrocchia e suggerendo anche strade nuove.

La Festa della famiglia di fine gennaio è stata l'occasione per condividere la gratitudine per le nostre famiglie che vivono la letizia dell'amore coniugale e che in questi mesi sono stati luoghi particolar-

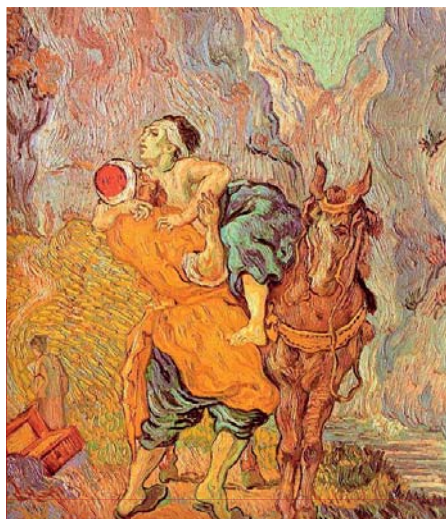
mente significativi di cura dei ragazzi. Un segno di speranza è stata la presentazione a tutta la comunità delle coppie di fidanzati - ben 35 coppie - che si stanno preparando al matrimonio. Un lieto momento di incontro con un aperitivo ha permesso che finalmente potessimo conoscerci di persona.

Pazientemente nel frattempo è ripresa la vita quotidiana della nostra comunità che se pur nel rispetto delle regole ha riavuto la possibilità di incontrarsi permettendo ai ragazzi di vivere insieme alcuni momenti.

Il mese di febbraio ha avuto inizio con le **Giornate eucaristiche** che hanno visto la nostra comunità raccolta di fronte a Gesù presente nell'Eucaristia, segno di una compagnia che non abbandona la nostra vita.

Alcuni incontri significativi hanno segnato questo mese. Proposti dal "Gruppo Cultura Dergano", un gruppo di amici desiderosi di affrontare temi importanti di questo tempo, si sono svolti due incontri particolarmente significativi legati al tema del fine vita e della legge che lo vuol disciplinare. Li abbiamo intitolati **"Che cos'è l'uomo e perché te ne curi"**

Sono stati tra noi ad aiutarci nella riflessione don Vincent Nagle a partire dalla sua esperienza di Cappellano con persone in stato vegetativo e la prof. Benedetta Vimercati che ci ha illustrato la proposta di legge sottolineandone



Il buon Samaritano, Vincent van Gogh
Kröller Müller Museum, Otterlo (Olanda)

**Che cos'è
l'uomo?**

**Perché te
ne curi?**

molti aspetti critici.

Il mese di febbraio è stato segnato dall'inizio della terribile invasione dell'Ucraina da parte di Putin che ha generato, in un tempo già affaticato, un'ulteriore domanda di senso per la vita.

Il desiderio di accompagnare questo popolo ferito dalla violenza ci ha fatto mettere in preghiera e ha smosso il nostro cuore: una raccolta di offerte generosissima, l'attenzione alle persone ucraine presenti nel quartiere, la disponibilità ad accoglierle e la preghiera stanno riempiendo le nostre giornate nel desiderio che il Signore illumini le coscienze dei governanti. Un incontro con don Francesco Braschi ha illustrato tutti gli elementi di questo dramma.

La Consacrazione alla Madonna richiesta dal Papa ci ha visti numerosi in preghiera: possa donare pace al popolo ucraino e lenire il dolore di quanti soffrono.

Incontri inaspettati

Alcuni incontri inaspettati ci hanno aperto agli orizzonti del mondo.



Jerome Lejune

Un primo incontro particolarmente significativo è stato quello con la postulatrice di **Jerome Lejune**, grande medico dei piccoli e **scopritore della sindrome di down**. Un medico che ha dedicato tutta la vita ai bambini e alle loro malattie, che ha sofferto per grandi incomprensioni, sempre lieto di offrire la sua vita al Signore.

Domenica 20 marzo don Francesco Braschi, responsabile di Russia

Cristiana ci ha introdotto alla drammatica situazione della guerra in Ucraina con un escursus che ci ha fatto comprendere ciò che è in gioco per l'Europa e la Chiesa.

Giovedì 31 marzo è stato tra noi fra Ibrahim Alsabagh, parroco nella città martoriata di Aleppo, raccontando ai ragazzi riuniti numerosi in Chiesa il dramma della città e i segni di bene che anche lì, nella tragedia, fioriscono.

Esercizi e incontri

Il tempo della Quaresima è un tempo particolarmente significativo per ogni comunità cristiana. Abbiamo desiderato farci interrogare da questo Salmo, di fronte alla pandemia ancora presente e al dramma della guerra, rispondendo a questa domanda **"Il tuo volto Signore io cerco"**.

Tre sacerdoti amici della nostra parrocchia ci hanno mostrato con i loro interventi e con alcuni video alcune dimensioni del volto di Gesù **"Un Volto che chiama: la Vocazione - Un Volto che perdona: la misericordia - Un volto che si offre: il dono di sé"**. Ringraziamo don Vincent Nagle, don Willi Volontè e don Luigi Ferè per la loro gentile presenza e per come ci hanno di nuovo accompagnato a rivolgere lo sguardo al Signore della vita.

La condizione della Chiesa nel mondo è stato il contenuto degli Incontri quaresimali. Così Alessandro Galimberti dopo 10 anni passati in Africa ci ha raccontato la sua esperienza di incontro con il popolo africano e il nostro don Stefano in video ci ha dato testimonianza della sua gioia nel vedere come tra la sua gente nasce il cristianesimo nello stesso modo in cui accadeva ai tempi di Gesù.

I giornalisti Andrea Aweduto e Giacomo Gentile di ritorno dai paesi del Vicino Oriente (Siria, Israele e Libano) ci hanno raccontato i drammi di questi popoli, a volte l'incapacità di accogliersi ma soprattutto i segni di bene presenti in essi generati dall'amore a Cristo. Un video con il patriarca Pierbattista Pizzaballa, O.F.M. ha indicato il perdono come unica strada per la riappacificazione.

L'ultimo incontro ci ha fatto guardare alle chiese dell'Oriente slavo immerse in queste settimane nel dramma della guerra con una commovente testimonianza e l'incontro con Mons. Adelio Dell'Oro vescovo di Karaganda e generoso generatore di opere di carità per il suo popolo

La visita Pastorale dell'Arcivescovo: indicazioni per un cammino

Appunti dall'incontro del Consiglio Pastorale della Parrocchia S. Nicola in Dergano con l'Arcivescovo di Milano Monsignor Mario Delpini - 23.01.2022



1. L'educazione alla vita liturgica: cosa suggerisce perché sia il centro della vita parrocchiale?

Ho potuto constatare che qui a Dergano vivete in un contesto molto favorevole, con un'alta partecipazione alle celebrazioni. L'eucarestia è il centro della vita della comunità, e la celebrazione ha anche una sua capacità di plasmare la comunità. Oggi, inoltre, chi partecipa non lo fa più per ossequio al contesto sociale, ma ha delle ragioni profonde.

Direi due cose:

1. Occorre curare i frutti della liturgia, affinché andare a messa porti frutti in chi ci va. I frutti sono due: la gioia, perché chi partecipa alla celebrazione riceve la gioia del Signore («Sono venuto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena»). Il frutto è che io ho una gioia profonda, anche se non tutto va bene. Curare questo frutto vuol dire chiedersi come fare perché chi viene a Messa esca e porti gioia nel quartiere, sia un sorriso per tutti. Il secondo frutto è la comunione, la fraternità, perché partecipiamo dell'unico pane e diventiamo un unico corpo. C'è sicuramente una bellezza da mantenere nelle celebrazioni, un ordine, ma bisogna insistere non sul perfezionare il rito ma sul curarne i frutti: gioia e comunione.

2. Sul rito osservo che sarebbe importante che chi se ne occupa e gli incaricati della liturgia partecipino ai momenti di formazione previsti per i lettori, per i ministri dell'eucarestia, i chierichetti, i cantori ecc. Qualcosa si può sempre imparare, perché chi legge legga bene, chi canta integri bene i canti nel rito ecc.

2. L'educazione alla carità e alla vita fraterna. Sono molte le iniziative che abbiamo. Il bisogno è quello di dare una risposta alla domanda di significato della vita. Si parte dal riconoscimento di essere amati. Come non vivere questo "lavoro" come un dovere?

Riconoscere il nostro bisogno ci porta alle radici del bisogno, cioè al rapporto con il Signore. Come superare l'aspetto di costrizione, di dovere? In primo luogo, bisogna comunque dare valore al dovere, all'impegno. Se, per esempio, devo fare il doposcuola il tal giorno, io so che mi aspettano, non lo faccio quando

ho voglia; ho dato un'adesione, e questo mi aiuta anche quando non ho voglia. Questo "fare le cose per dovere" non è per forza negativo, perché ci aiuta a essere fedeli, scuote la non-voglia.

Ma la sua domanda spinge in profondità, dice che fare le cose per dovere è farle senza coinvolgimento personale, che è invece l'unica cosa che rende l'opera che faccio qualcosa che stabilisce una relazione: attraverso quello che facciamo ci coinvolgiamo e ci lasciamo plasmare, perché fare le cose buone fa diventare buoni. **Bisogna far diventare l'opera una relazione, capire che chi ho davanti è un uomo come me, e che io lo aiuto perché sono stato aiutato. Sono persone come me, che hanno lo stesso desiderio di felicità che ho io. Far diventare la prestazione relazione.** È anche importante accompagnare la carità con la preghiera, per non vivere dello schema Marta-Maria; non sono due tipi di vita, l'intenzione profonda del Vangelo non è dire che è meglio Maria di Marta, ma che l'agire è frutto di un amore che ci precede. L'amore e l'ascolto della Parola permette di fare l'opera di carità che mi trasforma. «Avevo fame e mi avete dato da mangiare». Il gesto ha una profondità teologica, è un modo di entrare in comunione con Gesù. Bisogna tenere viva la radice della carità.

3. Come vivere la testimonianza nella realtà del lavoro. Ho vissuto l'esperienza del covid come minaccia e maledizione. Anche nei medici c'è una particolare fatica nei confronti di chi non si vaccina. Come vivere la realtà per quello che è, come stare di fronte alle persone che vivono la realtà in modo sbagliato e abbracciarle?

Le persone che incontro normalmente sono i preti, che sono tutti santi, ho una grande ammirazione per loro, anche se a volte qualcuno non è d'accordo con me. Non vogliono fare del male, solamente intendono il modo di fare il prete in modo diverso. Quindi sono privilegiato, non incontro persone che hanno una visione del mondo del tutto contraria alla mia, come accade a chi è in prima linea come un medico, o un insegnante. Ma io credo di non aver mai incontrato una persona che non abbia dei tratti per cui è amabile. Magari mi incontra per protestare contro la Chiesa, o è no vax, ma io ho questa persuasione che non ci sia nessuno che non sia amabile. Le espressioni di qualcuno possono essere antipatiche o sgradevoli, ma se si entra, se invece di scontrarsi si dialoga, ci si accorge che anche chi è più ostinato ha dei tratti amabili. Serve la visione della persona nel suo complesso ... certo, magari quella azione è sbagliata, ma la persona che la fa non è tutta sbagliata. Bisogna condannare il male che uno fa, ma non colui che lo fa. La certezza che ogni persona è amabile mi viene da due cose:

1. Dall'esperienza. Tutte le persone che ho incontrato hanno tratti amabili.

2. Dalla certezza che ogni persona è amata da Dio. Dio riconosce che in quella persona c'è qualcosa di amabile, e quindi lui la ama. Siamo fatti a immagine di Dio. Come si può vivere di fronte a persone indisponenti con amorevolezza? Bisogna guardarle con lo sguardo di Dio. Dio ama questa persona, c'è qualcosa in lei che assomiglia a Gesù. Io non lo vedo, ma c'è. Bisogna superare la reazione di fronte a chi fa il



male con la preghiera di intercessione. Pregare e guardare alle persone per cui prego con lo sguardo di Dio, perché c'è questa possibilità di lasciarsi illuminare da Dio per guardarle non per quello che fanno, ma come le guarda Dio.

4. La parrocchia, le associazioni e il movimento di Comunione e Liberazione. Come vivere una comunione vissuta nel rispetto delle singolarità?

Suggerisco una dinamica di rete e di lavoro di insieme sul territorio. Nell'incontro con le attività caritative del Decanato mi è sembrato che questo sia un passo da compiere; chiediamoci oltre questo ambito cosa c'è, cosa fanno, a chi possiamo fare una mano? **Le parrocchie sono un po' ripiegate su di sé, autoreferenziali, sono tutti bravi, ma il confronto, la condivisione di risorse, idee, specializzazioni è importante. Questa interazione mi sembra da raccomandare.** La realtà di CL con la ricchezza che vedo presente nel quartiere può mettere la sua esperienza al servizio dell'intera comunità. Il neonato Gruppo Barnaba ha come fine avere una visione di quello che c'è nel Decanato per costituire un'assemblea di espressioni del territorio, fare un lavoro comune e avere ulteriori indicazioni. Serve uno sguardo condiviso. Non facciamo qualcosa in più, ma facciamo qualcosa insieme.

5. La presenza nel sociale e nel politico. L'apertura alla realtà dentro l'incontro con il cristianesimo. Come porsi, che cosa ci viene chiesto e che cosa di originale il cristiano può fare in politica? Cosa permette una libertà dall'esito del nostro operato? Sottolineo l'aspetto della burocrazia e della difficoltà pratica di attuare le decisioni a favore dei cittadini.

In politica capita lo scontro, ma mi riferirei alla dottrina sociale della Chiesa, che è una visione complessiva e spesso critica nei confronti del comunismo e del liberismo, forme estreme dannose per l'umanità; irrisa dal pensiero del mondo, che la ritiene ingenua e idealista, avrebbe invece contribuito a non favorire certi fenomeni come i disastri del comunismo in passato e quelli del capitalismo nella storia recente. Certo, nel Consiglio di zona ci sono proporzioni da tenere, non siamo all'Onu, ma le domande rimangono le stesse. Sull'impostazione della presenza dei cristiani in politica la dottrina sociale è il punto cui ispirarsi.

Poi c'è tema della burocrazia, della lentezza, dell'inconcludenza ecc. **Va bene essere liberi dall'esito ma dobbiamo fare valere questa istanza e sfuggire alla tentazione di rifugiarsi in un mondo parallelo dove siamo tutti d'accordo. Dobbiamo insistere perché le procedure diventino più umane.**

6. Il Valore educativo dell'attività sportiva: come fare a rendere costruttivo il rapporto dell'associazione sportiva con la parrocchia affinché lo sport non rimanga una cosa a lato?

Ci sono alcune attenzioni da avere anche nello sport. La prima si chiama fare la comunità educante, come diceva il cardinale Scola: **avere cura di evitare che i catechisti vadano per conto loro, il gruppo sportivo per conto suo ecc. Gli adulti impegnati nell'educazione dei giovani devono essere uniti tra loro: il ragazzo è uno solo, che sia sul campo di calcio o al catechismo. Noi educatori dobbiamo condividere una visione.** Chi fa lo sport non deve essere solo un bravo tecnico, ma un educatore. Lo sport è educativo e ha una sua peculiarità che aiuta le persone a diventare uomini e donne migliori. Ha una capacità formativa molto importante, soprattutto se non si esaspera l'aspetto della competizione, altrimenti si emargina chi non ce la fa. **Lo sport di squadra aiuta a stare insieme** e c'è anche una cosa specifica da non trascurare: l'educazione attraverso il corpo, allenare le persone non con la preoccupazione di farne dei campioni ma di educarle ad avere un'idea buona del corpo, ad averne cura senza che diventi un'ossessione, ad apprezzare di avere un corpo e a curarlo anche con l'educazione alimentare e all'igiene. Il mister ha molta autorevolezza. Il corpo è un bene da custodire.

7. Cosa si aspetta l'Arcivescovo da un Consiglio Pastorale? che contributo possiamo dare alla vita della nostra comunità?

Rispondo prima alla seconda domanda: **assicurare a tutti la cura pastorale.**

E poi mi aspetterei soprattutto due cose:

1. Una visione di insieme della parrocchia, che consideri tutta la parrocchia nella sua realtà; non solo CL, non solo gli italiani, non solo i cristiani... il CPP deve essere rappresentativo, dare una visione di insieme.

2. Una decisione sinodale: le scelte devono essere frutto di un convergere. Non sono solo i preti che decidono, ma bisogna consigliarsi, camminare insieme per decidere insieme.

La Fondazione CondiVivere onlus

Fondazione CondiVivere nasce nel 2011 da un gruppo di genitori e fratelli di persone con disabilità cognitiva, spinto dal comune desiderio di pensare ad un "dopo di noi" a partire dal "durante noi", nella convinzione che il cammino verso la vita adulta vada intrapreso fin dalla primissima infanzia, coltivando giorno dopo giorno autodeterminazione e indipendenza, superando il modello assistenziale.

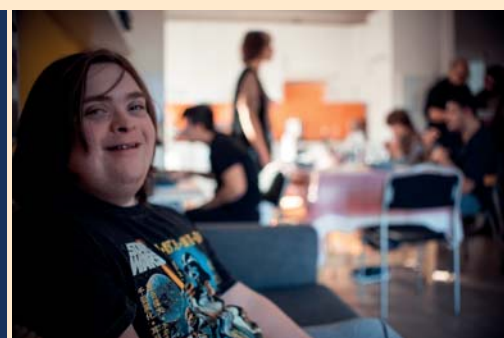
Si ispira ai valori della Convenzione ONU per i diritti delle Persone disabili e promuove la formazione e la ricerca scientifica nel campo della disabilità intellettiva e delle buone prassi per una vita indipendente, sotto la responsabilità del suo Comitato Scientifico (Associazione Aemocon) e a partire dagli studi e dalle ricerche del **Prof. Nicola Cuomo**, docente di Pedagogia Speciale (UNIBO) sul Metodo Emozione di Conoscere e il Modello Empatico Relazionale.

Offre quindi un'innovativa modalità di progettare interventi nel campo della disabilità, proponendo progetti personalizzati sulla singola persona e sostenendo nel contempo le famiglie a divenire, insieme alla persona disabile, registi di questo progetto, creando occasioni di vita che suscitino l'emozione di conoscere, di desiderare di diventare adulti, fino a volersi emancipare dalla famiglia.

La Fondazione lavora quotidianamente per dare risposte concrete e progettare occasioni per le diverse sfaccettature della vita di una Persona con disabilità, per offrire l'opportunità di vivere una vita piena, soddisfacente e inclusiva, secondo le proprie specificità e ha quindi creato:

- **IL BOTTEGAIO NOSTRANO** Punto vendita di prodotti alimentari biologici e di alta qualità, situato in Via Tartini 14, la cui prima vocazione è essere un laboratorio per lo sviluppo cognitivo, affettivo e relazionale
- **LA SCUOLA DELLE AUTONOMIE** Un appartamento in Via Trevi, dove la Persona con disabilità utilizza le responsabilità legate alla gestione di una casa e della propria quotidianità per "imparare ad essere autonomi" e soprattutto "desiderare di essere autonomi"
- **LA CASA CONDIVISA** Un appartamento in Via Fiamma in cui si sviluppa un percorso di convivenza tra persone con e senza disabilità.
- **L'ABITARE PER PERSONE CON DISABILITÀ COMPLESSA**, un progetto che si sta realizzando in un appartamento di Via Carnevali dove una persona con una disabilità molto complessa sta sperimentando un'esperienza abitativa con un'assistente personale senza la presenza di un educatore

Supporta inoltre le Persone con deficit nella ricerca di contesti lavorativi reali e non protetti. Per fare questo si avvale di uno specifico innovativo **PROTOCOLLO PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO**. La Fondazione ha costruito una buona rete di collaborazioni con aziende private e piccoli esercenti di Milano con i quali sono attive assunzioni a tempo indeterminato presso l'Azienda Panciok (Panini Durini), Mandarin Hotel, tirocini retribuiti presso Mercato Lorenteggio, Chioschi di Giovanni Panetta e esperienze formative presso varie realtà del territorio milanese.



www.fondazionecondivivere.org

Presidente: Canio MUSCILLO cell. 3487310583

Responsabile comunicazione e raccolta fondi Paola SCHWARZ cell. 3356773828

La gratuità dell'amore

Nella nota tragedia shakespeariana, Romeo, un attimo prima disperato per l'amore non corrisposto da Rosalina e un attimo dopo euforico per l'incontro con Giulietta, viene così provocato dalle parole di frate Lorenzo: "Che cambiamento è questo! Hai già dimenticato Rosalina, che dicevi di amare così teneramente? Allora l'amore dei giovani non si trova nel cuore, ma solo negli occhi." In queste domeniche noi ragazzi delle scuole superiori abbiamo vissuto vari incontri affrontando uno dei temi più urgenti del tempo odierno, l'amore, arrivando a constatare quanto sia vera la frase di san Paolo VI: "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri."

Il primo incontro è con Paolo e Ilaria, due amici che ci raccontano la loro esperienza amorosa. "Io cantavo Parsifal tutte le mattine - ricorda Paolo - perché dice che Dio è sempre con te"; quell'isola che cerchiamo c'è, è il senso delle cose, dice della promessa che Dio fa al nostro cuore. "Quando ho incontrato Ilaria - continua Paolo - ho scoperto cosa significa volersi bene senza possedere l'altro." Così l'amore per lei passa attraverso la stima della sua libertà e "la vita è più bella". Per spiegarci questa tensione, Paolo ci regala un passo del Miguel Manara: "I fiori mi piacciono tanto, ma non li colgo mai perché è possibile amare un fiore anche senza volerlo raccogliere subito per sé" ho capito che desideravo un amore così, dove non

si bruciasse tutto nel possesso: sapere che Ilaria non l'avevo prevista o decisa io, che mi fosse stata donata, era già bello così." Anche Ilaria ci racconta: "Mi aveva colpito questa serietà di Paolo al punto che, quando gli ho detto di sì, mi ha proposto di dire una preghiera assieme. Anche da adolescenti si può essere seri nei confronti dell'innamoramento e affidarlo subito a Dio." Questa serietà l'abbiamo sperimentata e vissuta anche noi ogni domenica quando, provocati dai tanti amici incontrati, ci siamo lasciati coinvolgere dalle domande che il cuore suggeriva. Paolo e Ilaria non sono stati lasciati mai da soli, hanno sempre cercato la compagnia di chi, più grande, potesse indicare loro la strada; tra queste persone, padre Aldo Trento ce lo ricorda loro: "Quando due persone si mettono insieme, o c'è un minimo desiderio di verificare che quel rapporto sia per l'eternità, oppure quel rapporto non conta."

Lo stesso orizzonte ce lo ha mostrato don Alberto Frigerio: "Il sacrificio, fare sacro, è la condizione per accedere alla verità, sempre. La verità è altra da noi, quindi bisogna uscire dalla nostra misura per farle spazio." Per aiutarci a capire, don Alberto fa un esempio: "Per godere del panorama di montagna, è richiesta la fatica della salita; per godere del fiore, bisogna chinarsi su di esso, e se lo raccolgo muore. Per amare l'altro, bisogna amare il destino e desiderare che si realizzi." Lo scriveva anche



Ada Negri in una sua famosa poesia, *Mia Giovinezza*, più volte commentata da don Giussani: "Ami, e non pensi essere amata: ad ogni / fiore che sboccia o frutto che rosseggia / o pargolo che nasce, al Dio dei campi / e delle stirpi rendi grazie in cuore. [...] Ami il fiore non perché lo cogli e lo annusi, ma perché c'è, ami il frutto non perché lo addenti, ma perché c'è. Ma soprattutto l'altro, ami il bambino non perché è tuo, ma perché c'è. Quindi, senza tornaconto, senza calcolo." L'amore vero è libero, e proprio perché libero è gratuito, un dono che non posso darmi da solo. Questo l'abbiamo visto nel volto e nei racconti di Ugo Comaschi e di Don Tullio Proserpio che ci hanno richiamato al fatto che solo abbracciati possiamo abbracciare. Ugo, da anni impegnato in un'esperienza di caritativa verso chi ha bisogno di trovare un'occupazione, ci racconta cos'è per lui guardare il bisogno dell'altro: l'esigenza che si nasconde dietro a chi cerca un lavoro, è la stessa di ciascuno di noi: uno sguardo amico e fedele che non ci lasci soli nelle difficoltà della vita, che aiuti a riscoprire il nostro valore e si proponga come alternativa alla disperazione. Lo afferma con forza Don Tullio, cappellano dell'Istituto dei Tumori di Milano: in un ospedale, dove si è costretti a fronteggiare la morte ogni giorno, è presente una umanità spiazzante che non accetta facili parole di consolazione ma esige una risposta di senso totale. Così i discorsi lasciano spazio a una presenza che non ha paura di stare davanti al dolore e di lasciarsi interrogare e provocare, percorrendo la strada insieme a chi soffre.

La dimostrazione di come Dio si prende cura di noi, del fatto che non ci abbandona e non ci lascia soli a fronteggiare le domande struggenti del nostro cuore, è proprio in queste presenze.



Alcune voci del bilancio parrocchiale

ENTRATE	ANNO 2021	ANNO 2020
Offerte domenicali e feriali	108.828	89.162
Offerte per Sacramenti e funzioni	24.751	17.044
Benedizioni Natalizie	10.281	8.217
Contributo 8% Comune Milano oneri urbanizzazione	-	160.000
Oratorio	17.183	5.525
Affitto campi sportivi e ristoro bar	16.000	15.000
Altre offerte	11.002	51.751

USCITE		
Utenze varie (energia elettrica, acqua, riscaldamento)	34.162	35.179
Assicurazioni (Cattolica Assicurazioni)	10.300	10.300
Manutenzione ordinaria	30.790	16.568
Manutenzione straordinaria, investimenti, acquisti e spese ristrutturazione	148.446	202.346
Tasse locali (tassa rifiuti e IMU-TASI) e nazionali	10.163	9.732

CARITÀ		
Missioni, Caritative varie	21.737	26.317

Altre informazioni:		
conto corrente parrocchia al 31/12/2021	21.295	12.847
debiti al 31/12/2021	42.370	36.714
prestiti infruttiferi da altre parrocchie	-	100.000

La nostra parrocchia, come già era stato detto lo scorso anno, si è molto impegnata in questi mesi per rendere usufruibile in modo decoroso tanti ambienti e crearne di nuovi.

Il nostro grazie va a tutti coloro che anche nel corso dello scorso anno hanno dato il loro contributo alla vita della nostra comunità, segno di un grande amore e di un grande attaccamento ad essa sia nell'offerta settimanale sia con donazioni personali.

Vorremmo ora intervenire nella realtà della Chiesa parrocchiale che avendo 80 anni di vita necessita di interventi riguardo agli impianti di riscaldamento, elettrico e audio video. Oltre alla necessità di dare una forma compiuta al presbiterio.

Come forse vi siete accorti la parete nord della Chiesa si è riempita di muffe ma non è per ora possibile intervenire per via della necessità di un permesso dell'ufficio dei beni culturali della Diocesi e dell'intervento della Soprintendenza dei beni artistici della regione avendo la Chiesa più di 70 anni. Abbiamo avviato le pratiche e abbiamo affidato a uno studio di architettura di definire un progetto di intervento che dovrà procedere poi per singoli momenti.

Don Mario e il Consiglio degli Affari Economici

Dati anagrafici 2021

Nel corso dell'anno 2021 si sono celebrati **69 battesimi, 5 matrimoni e 105 funerali**

PARROCCHIA S. NICOLA IN DERGANO - MILANO - VIA LIVIGNO 21

<p>SACERDOTI</p> <p>don Mario Garavaglia parroco tel. 02 6884282 cell. 335 491277 diemmegi48@gmail.com</p>	<p>don Giorgio Brianza 338 6703292 dongiorgiobrianza@gmail.com</p> <p>don Gabriele Giorgetti 339 7344511 dongabriele83@gmail.com</p>	<p>SEGRETERIA</p> <p>parrocchia@dergano.org Tel. 02 6884282</p> <p>Lunedì e Mercoledì ore 9.00-11.00 da Lunedì a Venerdì ore 16.00-18.00</p>	<p>ORARI SANTE MESSE</p> <p>Domenica e Festività 8.30 / 10.00 / 11.30 / 17.30 / 19.00</p> <p>Giorni feriali: 8.30 / 18.30</p> <p>Sabato e prefestivi: 8.30 / 18.00</p>
--	--	---	---

Prima Comunione - Anniversari

C'è un tempo nella vita della comunità in cui maggiori sono i doni che il Signore fa: è il tempo del rinnovarsi della familiarità di Gesù nella vita dei nostri ragazzi con la prima comunione e nel segno del matrimonio. Come ci ricordano questi appuntamenti:

- **Domenica 8 maggio e domenica 15 maggio**

I ragazzi/e di IV elementare riceveranno per la prima volta il Signore nella **Prima Comunione alle ore 15.30**.

- **Domenica 22 maggio**

Rinnovo delle promesse battesimali per i ragazzi di III elementare e Battesimi

- **Domenica 29 maggio**

Durante la messa delle ore 11.30 ricorderemo gli anniversari di Matrimonio: un'occasione per stringersi a quanti affidano al Signore il grande compito dell'amore

- **Domenica 12 giugno**

Giornata del Ringraziamento e festa dell'oratorio

Oratorio Estivo e vacanze dei ragazzi

Da **giovedì 9 giugno a venerdì 1 luglio** si svolge l'oratorio estivo. Informazioni costi e moduli di iscrizione saranno disponibili nella prima settimana di giugno. **Iscrizioni in segreteria oratorio piano terra da lunedì 9 maggio**.

Vacanze Elementari: 5 - 9 Luglio, Sestriere

Vacanze Medie: 1 - 5 Luglio

Vacanze Superiori: 14 - 21 Luglio | 22 - 28 Luglio

Rosario del Mese di Maggio

Il mese di maggio è sempre stato occasione di incontri per la nostra comunità grazie alla recita del **S. Rosario**.

Nel prossimo mese di giugno si svolgerà il X Incontro mondiale delle famiglie che ha come tema **"L'amore familiare: vocazione e via di santità"**. Si svolgerà a Roma dal 22 al 26 giugno preceduto per noi da una festa di preparazione la sera del 18 giugno in piazza Duomo a Milano.

Vogliamo affidare a Maria le nostre famiglie in un momento così particolare della vita del mondo. Per questo proponiamo la presenza dell'Icona della Sacra famiglia da accogliere nelle proprie case così da trovarsi a pregare con la propria famiglia e con famiglie invitate del proprio caseggiato.

La recita del Rosario nel mese di maggio:

- Il **lunedì** e il **mercoledì** in famiglia
- il **martedì** in vari luoghi del quartiere
- il **giovedì in chiesa**: seguirà poi un incontro con a tema la vocazione della famiglia
- il **venerdì in oratorio**
- La recita del Santo Rosario sarà sempre alle ore **20.45**

Concluderemo il mese di maggio con la tradizionale fiaccolata venerdì 27 maggio ore 21.00





Un Volto da amare

Domenica delle Palme

Sante Messe secondo l'orario festivo

Ore 9.45 Benedizione degli ulivi
e Santa Messa

Giovedì Santo

Ore 8.30 Recita delle lodi
Ore 17.00 Santa Messa con i ragazzi
Ore 21.00 Santa Messa in Coena Domini

Venerdì Santo

Ore 8.30 Recita delle lodi
Ore 15.00 Passione e Morte di N. S. Gesù Cristo
Adorazione della Croce
Ore 21.00 Via Crucis per le vie del quartiere

Sabato Santo

Ore 8.30 Preghiera
Ore 21.00 Veglia Pasquale
Santa Messa di Risurrezione

Domenica di PASQUA

Sante Messe secondo l'orario festivo

Lunedì dell'Angelo

Sante Messe: ore 9.00 - 11.30 - 18.00

CONFESSIONI

Lunedì Santo

Ore 16.30 Confessioni ragazzi elementari

Martedì Santo

Ore 9.00 e 16.00 Confessioni personali
Ore 21.00 Liturgia penitenziale
Confessioni personali

Mercoledì Santo

Ore 15.30 Confessioni ragazzi medie
e Via Crucis

Venerdì e Sabato Santo

10.00-12.00 / 16.00-19.00

Martedì 12 Aprile ore 21.00

• Concerto del Coro Verdemar e Canti della Passione •